VITA DEL BEATO GIOVANNI DA VESPIGNANO COLLA TRASLAZIONE...

Digitized by Google

3.8.635 PH 17148 BI

VITA

DEL BEATO GIOVANNI DA VESPIGNANO

COLLA TRASLAZIONE

DELLE SUE SACRE RELIQUIE

ALLA PIEVE

DI S. GIOVANNI MAGGIORE

IN MUGELLO.

FIRENZE 1803.
Presso Ciardetti in Borgo SS. Apostoli
CON APPROVAZIONE.

Digitized by Google

Digitized by Google

VITA

DEL BEATO GIOVANNI DA VESPIGNANO.

Sono già decorsi più di cinque secoli, cioè circa l'anno di Gesù Cristo 1235. che nacque il Beato Giovanni in Vespignano allora piccol Castello nella Provincia del Mugello non molto distante dal Borgo a S. Lorenzo. Sebbene si ignorino in gran parte le circostanze della sua vita, per la perdita delle antiche memorie, succeduta forse nella gran confusione, che sopravvenne in Firenze non molto dopo la sua morte, o ne' frequenti incendii, che furono in quei tempi esposti i pubblici, e privati Archivii della medesima Città, da quello però che ce ne hanno lasciato scritto gli Istorici contemporanei, e quei che venner d' appresso, sappiamo, che fino dalla più tenera età prevenuto da Dio colle benedizioni del suo dolcissimo amore, incominciò a consacrarsi alla meditazione della parola del Signore, e delle Massime Evangeliche. Per la qual cosa era solito di ritirarsi frequentemente in un piccolo vetusto Oratorio tutt' ora esistente nelle vicinanze di Vespignano, dove segregato dagli uomini, e dagli affari terreni attendeva solo a pascere il suo spirito di quel pane Celeste, che è il cibo de' forti, che forma i cuori al disprezzo di tutte l'umane cose, all' amore ardente de' beni eterni, allo studio insomma di portare nel pro-

Digitized by Google

prio corpo la mortificazione di Gesù Cristo. Ed ecco la prima scuola nella quale s'accese d' amore verso Dio, e cominciò a battere le vie de' Santi: in questa scuola Egli apprese quello spirito di Carità, e di Misericordia verso i prossimi, che Cristo Signore tante volte e sì caldamente raccomandò a' suoi discepoli. Una lucerna però così ardente non dovea restare all'oscuro; ma bensì esser collocata sopra il candeliere per rischiarar le tenebre di quei tempi di sconvolgimento, e di calamità. Per la qual cosa dispose la Divina Provvidenza che dal piccolo villaggio ove ei nacque passasse a Firenze, ove fissò la sua dimora.

Quivi fu che si aperse al nostro Santo un vasto campo di rendere operosa la sua Carità, e la sua compassione verso i poveri. Perocchè in quei tempi era la Città da grandi, e funeste discordie civili agitata, e commossa; onde comuni, e ordinarii erano gli odii, le risse, le stragi; in una parola (come in tali circostanze suole accadere) l'indocilità, la sfrenatezza, e la licenza inondavano, come un torrente rovinoso, quasi la Città intera. Onde Iddio con temporali gastighi incominciò ad aggravare la sua mano sopra la misera Città raffrenando così la baldanza dei peccatori per emendargli, e facendo prova della virtù dei pochi giusti che vi erano. Il gastigo però il più funesto di tutti gli altri furono e frequenti, e lunghe carestie, e specialmente quella del 1329. che cagionò nella Città la desolazione, e lo squallore per la positiva mancanza de' generi necessarii alla vita; carestia sì grande e generale, per la Toscana, anzi per l'Italia tutta, che Firenze oltre i suoi poveri, si vide nel suo seno una piena immensa di famelici da altre Città di

Digitized by Google

rovincia, i quali confidavan di trovarvi quel sus-
dio, che ad essi negava la loro patria. Penetrato
Beato Giovanni da circostenze sì deplorabili s'
pplicò efficacemente a sedare le dissensioni, e
ristorare i poveri languenti di fame con molte,
copiose limosine. Ed affine di eseguire più fa-
cilmente, e con maggiore effetto i disegni della
sua ardente carità si procurò degli amici degni di
lui, tra i quali principalmente si conta il Beato
Barduccio Barducci gran servo di Dio, e insigne
per la santità de' costumi, e per il possesso, ed
esercizio delle altre Cristiane virtù. Seppe il B.
Giovanni servirsi di questa santa familiarità per
accendersi maggiormente, e per eccitarsi, nei fre-
quenti colloqui, che ebbe con Esso, alla pratica
d' ogni virtù, e specialmente all' Orazione, alla
compunzione del core, alla macerazione del pro-
prio corpo, alla carità verso Dio, alla compassio-
ne de' Poverelli, e alla speranza della beata re-
tribuzione nel Cielo. Continui erano i digiuni, e
molte le penitenze colle quali si applicava il B.
Giovanni insieme col Santo amico a macerare il suo
corpo, e a ridurlo in servitù, affine di preservarsi
dalla dominante corruzione di quel secolo depravato.
Questa stretta e lunga amicizia del nostro Santo con
il Beato Barduccio Barducci persona nobile, e d' illu-
stre estrazione fa credere che Egli pure discendes-
se da nobile famiglia, e (come alcuni asseriscono)
dalla famiglia de' Bruni, e che non fosse già di
condizione servile, come hanno altri arbitraria-
mente asserito; poichè non è cosa molto ordina-
ria passare una stretta, e confidente amicizia tra
persone tanto disparate di condizione.

Questa improbabilità e inverisimiglianza, che il
nostro Beato abbia esercitato l' ufizio di vinaio dei

Digitized by Google

Signori Marchesi degli Albizi, come porta la popolar tradizione, salta subito agli occhi di chiunque rifletta, che nella Repubblica Fiorentina, allora assai ristretta di territorio, le famiglie nobili e potenti non fondavano la domestica grandezza nelle ricche e spaziose possessioni, che non aveano; ma sibbene nella mercatura e nel traffico e nell' esercizio delle lucrose manifatture di lana e di seta, che faceano circolare oltre anche ai confini dell' Europa, e dalle quali traevano tutta la loro ricchezza ed opulenza.

A conservare questo florido stato nelle fiorentine famiglie non poco conferiva in quei tempi la semplicità dei costumi cittadineschi, che contenti di una frugale comodità nelle loro mense, nelle loro mobilie, e nel loro servizio, ignoravano affatto quello smodato lusso, che apre d' ordinario la porta a tutti quei vizj, che ritirando gli uomini dal virtuoso operare, e dal pensiero dei pubblici e privati intesessi, servono non rade volte alla rovina delle famiglie, e a corrompere la santità dei costumi: si dica adunque che le grandi, e molte limosine profuse in quei tempi di frequente calamità dal nostro Beato nella lunga carriera della sua vita, come ce ne fa solenne, e grave testimonianza il nostro insigne istorico Giovanni Villani scrittore contemporaneo, che dovè ben conoscerlo, ed esserne testimone di vista, e le nobili, e sante amicizie, che egli ebbe, lo qualificano per nato da una di quelle ricche, e facoltose famiglie, che ebbe in ogni tempo l' ubertosa Provincia Mugellana, le quali discese poi alla Città, ed ammesse all' onoranze dei Magistrati, e del Governo, si guadagnarono in seguito i titoli di Nobiltà, e di Patriziato.

Digitized by Google

Si arroge a tutto questo che dall' antica di lui nagine, la quale fu dipinta, e sopra il suo sepolcro collocata (tavola copiata forse da altra più ntica escita verisimilmente dal pennello del ritoratore della Pittura Giotto di Bombone, altro illustre ornamento del Castello di Vespignano, che sopravvise di ben cinque anni al suo Beato paesano) apparisce egli vestito coll' abito civile, o vogliamo dire da Migistrato: onde evvi tutta la ragione di credere esservi stata sempre tradizione o ricordo, che veramente il Beato Giovanni fosse di nobile, e non di servile condizione, mentre fu dipinto colla veste propria delle persone nobili, e non già delle plebee.

Quel che è certo si è che quella vera amicizia fra i due Santi uomini, che avea per base la carità di Dio, e del prossimo, durò per tutto il tempo della loro assai lunga vita. E in questa scuola di virtù, e di santa comunicazione di spirito apprese il nostro Beato a impiegare la sua opera, e le sue sostanze per la pace, e il sollievo de' suoi fratelli. Per la qual cosa si compiacque Iddio di contrassegnare, e rimunerare ampiamente anche in questa vita le sue sante fatiche e i suoi luminosi esempi. Imperocchè molti de' Cittadini, tratti dall' odore della sua santa vita, e mossi da' suoi salutevoli avvertimenti escirono dal fango de' loro vizi, e presero coraggio a camminare la strada delle Cristiane virtù. L' opinione infatti di santità che tutti aveano di lui concepita era tale, che non con altro titolo era Egli ordinariamente appellato che con quello di uomo giusto, e veramente santo; titolo glorioso che Dio stesso si degnò più volte di confermare con segnalati miracoli operati per sua intercessione a vantaggio, e salute dei Cittadini.

Digitized by Google

Finalmente il Beato Giovanni dopo avere esercitate le più belle virtù Cristiane vedde avvicinarsi il momento che lo dovea sciogliere dal suo corpo mortale, e farlo passare da questa Terra a ricevere l'eterna mercede nel Regno Celeste. Morì infatti della morte de' Santi in Firenze nella decrepita età d'anni novantasei l'anno 1331. fra la fine di Marzo, e la mètà del mese d'Aprile; ed è degno d'osservazione che i due Santi Uomini, i quali nel corso della lor vita s'amarono in Gesù Cristo neppure fossero separati in quanto al tempo della loro morte, che dovea anzi congiungerli per sempre; poichè quasi contemporaneamente e nel mese istesso cessò di vivere anche il Beato Barduccio Barducci. Divulgatasi pertanto la nuova della morte del nostro Santo, immenso fu il concorso di tutti gli ordini della Città ad onorare il suo funerale, quasi che si trattasse non della sepoltura d' un uomo, ma d' un vero popolar trionfo della vera Santità: tale e tanta fu l'estimazione il concetto, e la venerazione in cui morì. Concorse poi il Signore a glorificare il suo servo manifestando colle grazie, e con gli aperti miracoli, quanto fossegli cara la memoria d'un Giusto vissuto nell'esercizio continovo dell' opere buone e nella pratica costante di tutte le Cristiane virtù, e sopra tutto d' una straordinaria carità in verso de bisognosi, che gli ha meritato il glorioso titolo di Limosiniero, e di Padre dei Poveri.

Quindi sepolto che ei fu, secondo il suo desiderio, nel Chiostro interiore del Monastero di S. Pier Maggiore, videsi il suo sepolcro glorioso circondato, e quasi coperto da voti, e tavolette, ed imagini appese da molte, e molte persone, che aveano nelle gravi loro infermità, e bisogni

Digitized by Google

sperimentata l'efficacia della protezione di lui presso Dio; contandosi oltre i malati guariti, e gli attratti e storpiati renduti all' uso delle loro membra, anche l'istantanea liberazione d' un ceco.

Cominciò quindi assai presto colla divozione il culto pubblico, e superiore alla condizione degli onori umani; di maniera tale che non era ancora giunto al suo termine quell' istesso secolo in cui cadde la preziosa sua morte, che venia Egli riguardato come perfetto modello di vita Cristiana, e proposto agli altri per esemplare di perfezione. E divenendo sempre maggiore il concorso alla visita del suo sepolcro, posto, come di sopra si è detto, nel Chiostro interiore del Monastero di S. Pier Maggiore, fu presa dalla Badessa e dal Clero tutto di quell' insigne Parrocchia la risoluzione di traslatarlo nella lor pubblica Chiesa; e in tale occasione visitato il Santo Corpo fu trovato intero, ed incorrotto, e spirante insolita, e Celeste fragranza, la quale sentita da tutti, fu necessità, per soddisfare al comune desiderio, di tenerlo per tre giorni esposto alla pubblica venerazione.

Nell' immenso concorso di popolo a visitare il Beato, ed implorare il suo patrocinio d' avanti a Dio, fra le molte grazie, e favori impetrati si ha che una povera vecchiarella stroppiata nelle gambe, e priva affatto della luce degli occhi, fattasi portare alla Chiesa, e orando con viva e ferma fiducia d' avanti al sacro Deposito, con gran maraviglia, e stupore della immensa moltitudine di popolo presente fu renduta sana nelle gambe, e perfettamente illuminata.

Fu quindi collocato il Sacro Corpo in onorevol sepolcro di pietra dentro una delle Cappelle situate a sinistra di quella Chiesa; il quale ridot-

Digitized by Google

tosi coll'andar del tempo in cattivo stato Messer Sebastiano Sandri da Pescia Priore di quella Chiesa l'anno 1594. incoraggito da Don Silvano Razzi allora Confessore di quelle Religiose, e uno dei primi Scrittori della vita del nostro Beato, prese a ristorarlo. Ma aumentandosene in seguito nel popolo, per i nuovi favori, che andava compartendo la devozione, ed il culto; dal di lui successore Messer Domenico Brunacci l'anno 1621. fu il Sacro Corpo dal primo Sepolcro, posto nella parete, ove avea riposato fino allora, fu, io dico, trasportato in altra urna elegantemente intagliata in legno, e ornata di ricche dorature; alzando sopra di essa l'effigie del Beato in abito alla civile, come si disse, e colle mani incrociate sul petto in atto di contemplazione, con sopra un raggio di luce Divina, che veniva dal Cielo, come ad investirlo. Si vedeano dai due lati dipinte, e velate d'oro due figure, che una a destra rappresentante la Fede, e l'altra a sinistra esprimente la Speranza. Nelle pareti poi laterali di quella Cappella scorgevansi ancora le vestigia di due altre figure simili, dipinte a fresco da più antico pennello, simboleggiante la Giustizia, e la Carità, altre due virtù principalmente possedute dal nostro Beato. E questa fu forse l'epoca, in cui quella Cappella, ed Altare dedicato in avanti alla Pietà perduta l'antica denominazione non fu in seguito conosciuta sotto altro titolo che di Cappella del Beato. La costante, e non mai interrotta devozione nel popolo, e il frequente ricorso a questo Altare fu forse la causa, che da quelle nobili Religiose fu preso il costume (se pure non si ha da ripetere da più antica origine) di tenere notte, e dì ad ardere una lampana dinanzi al Sa-

Digitized by Google

cro Deposito. Antichissimo pure fu l'uso di celebrare l'annuale Festiva Memoria di questo Beato coll'esposizione delle sue Sacre Reliquie, e col canto della Messa corrente nella prima Domenica di Luglio, in cui forse cadde la prima Traslazione del venerabile suo Corpo dal chiostro interiore del Monastero alla Chiesa.

Ella è cosa contestata anche dalle Persone più gravi, e più antiche del Clero di quella già insigne, e rispettabile Parrocchia, che ancora vivono, che fino a tanto che fu in piedi quella Chiesa si mantenne sempre nel popolo una singolare devozione al nostro Beato, la quale tirava ogni classe di Persone al suo Sepolcro per implorare ogni maniera di grazie; e che non era infrequente il caso di sentire riferire le guarigioni prodigiose ed instantanee, et altri spirituali, e temporali favori, che Dio andava operando per l'intercessione di questo suo Servo a pro di quelli dai quali era invocato. E a renderne pubblica testimonianza si appendevano non di rado tavolette devote, e voti d'argento al di Lui Altare; ed era portata e offerta cera da ardere davanti alle Benedette sue Ossa: tanto è vero che la memoria di questo Santo è stata sempre in molta venerazione presso la città tutta.

Anche alla campagna specialmente Mugellana si estese ben presto, e si fece grande la devozione verso il Beato Giovanni; ma in particolar modo nei luoghi circonvicini alla sua beata Patria di Vespignano. Questa tenera divozione fu che inspirò in molti Parochi di quella Provincia il desiderio di averne qualche Reliquia; e fortunati si sono reputati quei Popoli, che hanno potuto possederne qualcheduna nella sua Parrocchia. Insigne fra l'al-

Digitized by Google

colo infallibile della S. Sede Apostolica colla concessione dell' Ufizio, e Messa propria del medesimo. Si sapeva bene che da un Ecclesiastico devoto di questo Santo, ed interessato per dovuti riguardi a promuoverne il culto si andavano approntando le memorie ed i monumenti irrefragrabili che non mancano a prova di questo assunto.

Nel ritiro del Sommo Pontefice Pio VI. di santa e glosiosa memoria in Siena, e nella successiva dimora che Ei fece per alcuni mesi nella Certosa di Firenze, fu pensato di portarne dinanzi al medemo formalmente l' istanza. Questa supplica unitamente al processo informativo fu rimessa dal S. Padre ad una particolare Congregazione di Vescovi Toscani, composta dell' Arcivescovo di Firenze, di Monsignor Ranieri Mancini Vescovo di Fiesole, e di Monsignor de Verclos Vescovo di Mariana in Corsica che di quei giorni si ritrovava in Firenze, cui fu in seguito sostituito una delle dignità di questa Metropolitana nella persona del Sig. Decano Averardo Corboli, colle opportune facoltà Apostoliche. Fu infatti dai predetti Prelati presa in esame questa causa, e costando della immemorabilità di questo culto, a tenore delle regole stabilite nel suo celebre Decreto dal Sommo Pontefice Urbano VIII.

Sotto dì 27. Marzo 1799, ne fecero al S. Padre favorevolissima relazione. Era imminente il viaggio di Pio VI. per la Francia; e sebbene egli avesse fatto sperare di spedire il tanto desiderato Decreto, subitochè fosse giunto a posar piede in quella Terra, la morte, che ce lo tolse non molti mesi dopo in Valenza, parve che volesse invidiare al Clero e Popolo della Città e Diogesi Fiorentina la consolazione di vedere resa al nostro Beato

Digitized by Google

anche questa accidentale glorificazione. Ma succedutogli nella Sede di Pietro il Cardinale Vescovo d'Imola Pio VII. felicemente regnante, e riassuntane in Roma la causa, con Decreto della Sacra Congregazione dei Riti dei 20. Settembre 1800, fu riconosciuta l'immemorabilità del culto reso per più di quattro secoli senza interruzione in questa Diogesi; e con altro Decreto della medesima Congregazione dei 2 Maggio 1801 fu approvata la Messa e Ufizio proprio del Santo, ed estesa anche alla Diogesi Fiesolana; coerentemente all' istanza che ne era stata fatta.

A compimento dei pubblici voti di tutto il popolo Mugellano altro non mancava che vederne segnata con una pubblica solenne Festa la Traslazione alla sopra mentovata Chiesa Pievania di S. Gio. Maggiore. Fu pensato a tale effetto a rinnuovare l' Urna sepolcrale in una maniera più elegante e di miglior disegno, ornara d' intagli e dorature; a collegar di nuovo le Sacre Ossa e a rivestirle di una maniera più decente e più propria; ed il Sig. Ab. Angiolo Cavini Cappellano dell' Insigne Real Basilica di S. Lorenzo, cui ne fu commessa l' esecuzione, ha saputo ottimamente disimpegnarsi in questo lavoro.

Non voglio lasciar di notare a gloria di questo Santo e della pietà Fiorentina, che appena sparsa la notizia, che nel pubblico Oratorio di questo Seminario Arcivescovile se ne serbava il Sacro deposito, e che ne era imminente il trasporto, ogni ceto di persone per il corso di cinque giorni si è portato affollatamente a venerare i preziosi avanzi di questo suo Beato Concittadino, ed ora protettore potente e benefico nel Cielo, esternando in questa occasione i trasporti della più tenera e fervente divozione.

Digitized by Google

La sopra enunziata Festa nel Mugello sarà eseguita con solenne Processione ed esposizione delle sue Sacre Reliquie nei giorni 24. 25. e 26. del corrente mese di Luglio 1803. successivamente nelle Chiese di S. Maria a Olmi di S. Lorenzo al Borgo S. Lorenzo, e di S. Gio. Maggiore; nell' ultima delle quali, posta quasi nel centro di tutta la Provincia sarà collocata e stabilita la permanenza di questo Sacro Deposito.

Ed ecco che da quel poco che in questo breve ragguaglio abbiam riferito ben si vede, che il carattere principale della Santità di Giovanni è stato la carità, e misericordia verso de' poveri, e bisognosi. Egli poteva dire col Santo Giobbe che avea portato questa virtù dall' utero di sua madre, e che era con lui cresciuta fino dall' infanzia; poichè s' esercitò in essa di fatto in tutte l' età, e in tutte le circostanze. Non vi è virtù, che nelle Divine Scritture sia più raccomandata di questa, nè promesse tanto magnifiche, che il Signore nelle medesime scritture faccia agli uomini quanto a' limosinieri. *Fai limosina delle tue sostanze, ei dice in Tobia, e non rivoltare la taa faccia da alcun povero, e in tal modo neppure Dio rivolgerà da te la faccia sua. La limosina* disse l' Angelo all' istesso Tobia, *libera dalla morte, essa purga i peccati; e fa trovar misericordia avanti al Signore, e ottiene la vita eterna.* E Gesù Cristo medesimo nel suo Vangelo si protesta, che si da a Lui medesimo quello che per amor suo si da ai suoi minimi fratelli, e ne promette una eterna retribuzione nella beata immortalità. L' esempio intanto di quest' anima Santissima di questo grande limosiniero, di questo servo, e dispensatore fedele sia a noi di

Digitized by Google

stimolo per essere liberali inverso i poveri, ed i bisognosi per formarci così un ricco, e sicuro tesoro nell'altra vita. Se abbiamo poco, diamo di buona voglia quel poco che possiamo, poichè il Signore risguarda e gradisce la buona volontà, più, che la cosa che si da, e non lascerà senza ricompensa neppure un bicchiere d'acqua fredda dato per amor suo. Ma se abbiamo molto, secondo l'avvertimento del Santo Tobia diamo con abbondanza, e procuriamo, che le nosrte limosine sieno abbondanti, perchè, come dice l'Apostolo, chi poco semina poco mieterà, e chi semina molto, molto anche mieterà: e finalmente che sieno fatte con ilarità di spirito, giacchè secondo il medesimo Apostolo, Dio ama un gioviale donatore.

ORAZIONE

AL BEATO GIOVANNI DA VESPIGNANO

Tratta dall'Ufizio e Messa del medesimo Beato.

O Dio, il quale hai decorato il tuo Beato Confessore Giovanni della grazia di una singolare misericordia inverso i poveri, e di una straordinaria penitenza: per i suoi meriti e per la sua intercessione concedi a noi di poter piangere e purgare colle limosine i nostri peccati. Te lo chiediamo per i meriti del Nostro Sig. Gesù Cristo tuo Figliuolo, il quale vive Teco e regna Dio, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

FINE.

539337

Digitized by Google

Digitized by Google